

Sopra: tappeto in cellulosa e lana annodato a mano su un cartone di Michel Seuphor (1901-1999) negli atelier De Saedeleer; misura cm 334x336.
Sotto: "Alge", tappeto del 1926 in cellulosa e lana tessuto a mano su cartone di Valerius De Saedeleer (1867-1941), cm 199x203. **A sinistra:** tappeto belga dei primi anni del Novecento, cellulosa e lana, cm 348x266.



L'eleganza sotto i piedi Tappeti Déco

Paesaggi e natura rigorosamente geometrizzati, campiture colorate dai forti contrasti: sono le caratteristiche degli esemplari realizzati negli **atelier belgi** nei **primi decenni del Novecento**. Diventati oggetto del desiderio dei collezionisti più raffinati

DI ALESSANDRA REDAELLI

Un fatto è certo: i pezzi d'antiquariato sono sempre di più beni rifugio. In questo momento di crisi, mentre l'Occidente è invaso da ogni sorta di oggetto – dalla scarpa al mobile – a prezzi stracciati e di qualità discutibile, il mercato dell'arte antica è in piena controtendenza. Un dato di fatto confermato dalle parole di **Christian Vrouyr**, esponente della quarta generazione di mercanti di tappeti d'arte della famiglia che dal 1920 gestisce la galleria N. Vrouyr, una delle più presti-



Qui sopra: tappeto Déco realizzato su tela, costituito da un doppio filo di ordito e da un doppio filo di trama in cotone, vello in lana, cm 118x208. A destra, in alto: "Coppa", tappeto del 1925 con trama e ordito in cellulosa, vello in lana, annodato a mano su un cartone di Gustave Van de Woestijne (1881-1947) negli atelier De Saedeleer; dimensioni cm 103x169.



UN MERCATO ACCESSIBILE

Largo 75 centimetri e lungo 8 metri, il grande tappeto da scala di Victor Horta a decorazioni floreali costa 7.500 euro, un prezzo ottimo considerato il mercato corrente dei tappeti del periodo. Il suggestivo "Amsterdam" di Paul Haesaerts, per esempio (misura cm 141x310), costa più del doppio: 16.000 euro. E il prezzo sale ancora per "Alghe" (cm 199x203) arrivando a 20.000 euro. È valutato invece 43.000 euro il tappeto "Bushes" (cm 237x330). Realizzato anche questo su progetto di Paul Haesaerts nel 1929, è decorato con quaranta riquadri contenenti labirinti a colori contrastanti – bianco e arancio – che creano un insieme elegante e ipnotico.



Qui sopra: esemplare del 1926 con trama e ordito in cellulosa e vello in lana, annodato a mano negli atelier De Saedeleer, cm 280x296. I cartoni originali di questo tappeto si trovano al Museo del Design di Gand.

giose di Anversa. «Si avverte voglia di bello, di autentico e di qualità», spiega. A gennaio, all'ultima edizione di Brafa – la fiera di arte antica di Bruxelles – Christian Vrouyr si è presentato per la prima volta portando solo tappeti Déco, escludendo quindi completamente quelli orientali, che rappresentano invece il nucleo principale del suo giro d'affari. E la risposta è stata positiva.

Questo è il momento del Déco, del resto. I risultati delle grandi aste internazionali dimostrano che le cifre record si giocano lì, tra le poltrone di Eileen Gray e i tavoli di Emile-Jacques Ruhlmann. Perché il Déco è un periodo apprezzato in tutti i suoi sviluppi, dai colpi di coda dell'Art Nouveau di un sontuoso tappeto da scala di Victor Horta (1861-1947) – trionfo di stilizzati fiori carnosi dalle tinte calde – agli esiti più rigidamente geometrici e minimalisti dei tappeti di Jacques Adnet (1900-1984). Infatti il Déco è un gusto che annovera, sotto al comune denominatore di un'eleganza estenuata, una notevole varietà di linguaggi. Il Werkbund (un'associazione tedesca composta da artisti, artigiani e designer fondata nel 1907), considerato una delle chiavi del passaggio dall'Art Nouveau all'Art Déco, porta al Salon d'Automne di Parigi del 1910 grandi tappeti dai colori a contrasto che preannunciano le nuove tendenze. E i colori a contrasto si ritrovano, in quel periodo, anche nei tappeti francesi, che abbinano fiori e geometrie. Intanto i cataloghi di modelli decorativi astratti di Raoul Dufy (1877-1953), Edouard Bénédictus (1878-1930) e Georges Valmier (1885-1937) impazzano, usati a piene mani in una Francia dove è ancora sconosciuto il diritto d'autore. E fioriscono gli atelier privati di tessitura. Dalla Maison Martine di Paul Poiret (1879-1940) agli atelier di Louis Süe e di André Mare che poi confluiranno, nel 1919, in un unico studio consacrato alla realizzazione dell'opera d'arte totale.

Dopo la Prima guerra mondiale convivono due tendenze opposte: quella di un parco ritorno all'ordine e alla semplicità e, dall'altra parte, la ricerca di un lusso sfrenato, rappresentata ma-

INDIRIZZI

Boccara Design

Parigi,
4 avenue Matignon;
tel. 0033-1-42252400.

Alberto Levi

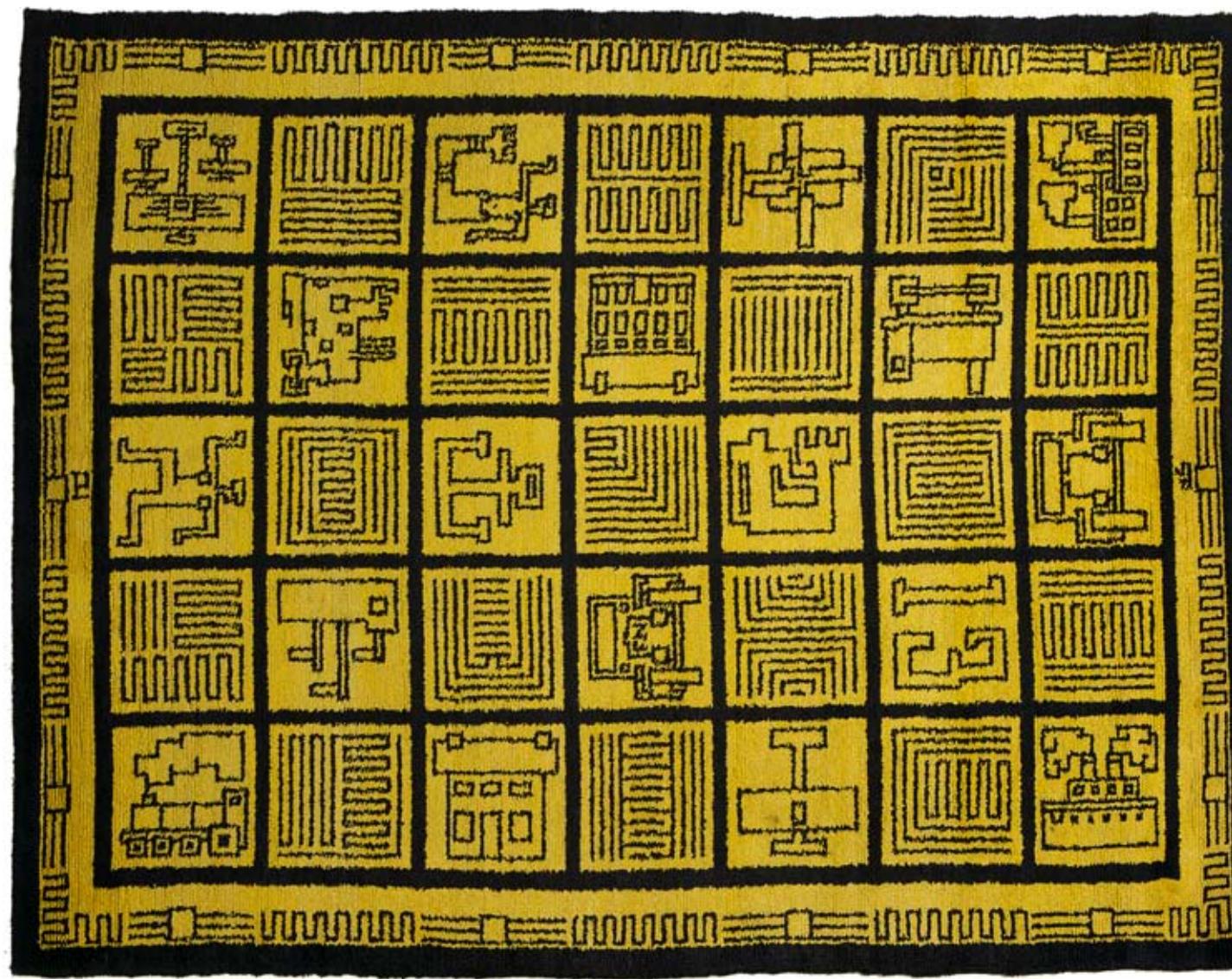
Milano,
via San Maurilio 24;
tel. 02-89011553.

Nilufar

Milano,
via della Spiga 32;
tel. 02-780193.

N. Vrouyr

Anversa,
Komediensplaats 4-8;
tel. 0032-3-2323687.



Qui sopra: "Egitto", tappeto del 1926 con trama e ordito in cellulosa e vello in lana, annodato a mano su un cartone di Paul Haesaerts negli atelier De Saedeleer, cm 187x154. In alto: frammento di un tappeto da scala di Victor Horta (1861-1947), trama e ordito in cellulosa, vello in lana, cm 75x800. Tutti i tappeti presentati nel nostro servizio sono della galleria Vrouyr.

Qui sopra: "Cose", tappeto del 1929, trama e ordito in cellulosa, vello in lana, annodato a mano negli atelier De Saedeleer su cartone di Paul Haesaerts; misura cm 170x228.

gnificamente dal tappeto in pelliccia presentato allo stand di **Jeanne Lanvin** (1867-1946) in occasione dell'Esposizione internazionale di Parigi del 1925. Questo mentre le conquiste coloniali e la scoperta in Egitto della tomba di Tutankhamon nel 1922 sono fonte d'ispirazione per una serie di tappeti dai decori esotici, animati di guerrieri stilizzati. Due figure fondamentali in questo scorcio di Novecento tra le due guerre sono **Ivan da Silva Bruhns** (1880-1980) e **Valerius De Saedeleer** (1867-1941). Il primo, parigino di origini brasiliane, si avvicina all'arte tessile da autodidatta – dopo studi di pittura e medicina – e ne apprende i segreti disfiando tappeti orientali. I suoi capolavori dalle geometrie scure su fondi a colori accesi decorano le residenze più belle d'Europa e conquistano il maharaja d'Indore. Il secondo fugge in Inghilterra dal Belgio durante la guerra e lì accade che le sue tre figlie – Elisabeth, Marie Jozef e Monique – diventino amiche di May Morris, la figlia di **William Morris**. Tornato in Belgio, Valerius fonda con le figlie un atelier ispirato ai principi dell'Arts and Crafts, dove saranno realizzati tappeti di incomparabile bellezza su disegni dei pittori **Paul Haesaerts** e **Gustave van de Woestijne** e dell'architetto **Albert van Huffel**.

Dall'atelier De Saedeleer provengono alcuni dei tappeti più belli della collezione di Christian Vrouyr. Da **Egitto** di Paul Haesaerts (1926), parata di danzatori esotici dai colori accesi e dalle forme stilizzate, a **Cose**, sempre su progetto di Haesaerts (1929), visione futurista scandita a riquadri che contengono soggetti fortemente stilizzati: da una figura femminile a una nave, una locomotiva, un aereo. Mentre sia il fondatore Valerius De Saedeleer sia l'architetto Albert Van Huffel sembrano preferire le ampie forme fluide e astratte – e lo dimostrano rispettivamente in **Alge**, del 1926, e in un grande tappeto del '24 – la vocazione di Haesaerts sembra essere una figurazione fortemente evocativa. Vocazione che raggiunge il suo apice in **Amsterdam** (1926), suggestiva veduta notturna delle case multicolori affacciate sui canali della città. ◊